

Lettere

**Le risposte
ai lettori**

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: lettere@ilsole24ore.com
Includere per favore nome,
indirizzo e qualifica

I ricercatori negli enti

Secondo il documento presentato al Senato dalla Conferenza dei rettori universitari (Cru), le figure dei ricercatori che lavorano negli enti pubblici di ricerca (Epr) non sarebbero assimilabili alle corrispondenti figure universitarie specialmente in quanto «...non diventano responsabili del progetto». È una posizione insostenibile. I ricercatori Epr, articolati su tre livelli come i colleghi universitari, non solo non possono essere assimilati a dei meri esecutori, ma nemmeno lo sono in realtà: non si comprenderebbe, ad esempio, come il Cnr possa gestire fondi europei su progetti di cui sono responsabili suoi ricercatori. In realtà, questa impostazione penalizzante ha radici lontane. Fin dagli anni 70 è in atto un tentativo di «demansionamento» a livello dei tecnici laureati (figura presente nell'università) dei ricercatori Epr. È un disegno molto pericoloso che può avere gravi ripercussioni. In coerenza con l'indipendenza e la libertà di ricerca garantite dall'articolo 9 della Costituzione, una profonda riforma del sistema ricerca in Italia dovrebbe partire dall'opposto di quanto suggerito dal Cru, dando ai ricercatori Epr una nuova dignità attraverso un vero e proprio stato giuridico che ne difenda caratteristiche, peculiarità e indipendenza. La libertà di ricerca non è fine a se stessa, ma rappresenta un bene irrinunciabile per la collettività.

Roberto Paccagnella

Ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)

